

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Venerdì 12 luglio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Il Tar annulla la delibera Carraro: illegittimo l'incarico al Censur Soddissfazione della giunta Rutelli

L'annosa vicenda del Consorzio Censur è giunta al termine. Ieri il Tar del Lazio, con una sentenza depositata mercoledì scorso, ha annullato la delibera consiliare del settembre '91, con la quale era stato affidato al Consorzio Censur l'incarico di svolgere la ricognizione e l'inventariazione del patrimonio immobiliare del Comune. L'incarico, affidato con trattativa privata senza alcuna gara d'appalto per una cifra di circa novanta miliardi dalla giunta Carraro fu all'epoca, nel '91, aversata da diversi soggetti, che ne contestavano la legittimità: avevano proposto ricorso la Cgil-Funzione pubblica, l'Ordine degli Ingegneri e quello degli Architetti di Roma, il Codacons e due società, la Systema e la Procagen. Il Consorzio Censur, che fa capo alla Fiat raggruppando molti soggetti imprenditoriali, reagì sempre con grande decisione. Nel '93, intanto, con la gestione commissariale, il rapporto fra Consorzio e Comune fu interrotto. Interruzione che fu poi formalizzata dalla giunta Rutelli, con uno scatenamento furibondo dell'opposizione. A tale decisione il Censur rispose impugnando gli atti amministrativi del Comune ed anche con un'azione civile che chiedeva i danni al Comune stesso. Una decisione, quella di fermare il potente consorzio, che ancora pochi giorni fa faceva tornare il «Giornale» di Feltri tornava sulla vicenda a difesa degli interessi del Censur. La recente sentenza, dunque, ha riconosciuto la bontà della decisione della giunta Rutelli, riconoscendo al tempo stesso la possibilità che il Comune si rivolga a soggetti esterni per questo incarico. «Cosa che l'amministrazione comunale - ha detto Angelo Canale, assessore alle Politiche della gestione del patrimonio comunale e della casa - si accinge a fare, ma indicando una regolare gara d'appalto».

«L'esito del giudizio amministrativo - ha detto ancora Canale - conforta chi come me, già nel 1993 sollevò dubbi e perplessità sulle procedure amministrative adottate per il conferimento dell'incarico al Censur, e toglie argomenti a chi, ancora oggi, con ricorrenti campagne di stampa, critica l'amministrazione per non aver dato ulteriore corso ad un incarico il cui affidamento finalmente viene ora formalmente riconosciuto illegittimo».



Francesco Garuffi/Contrasto

Fuori dal Giubileo Fiumicino annuncia proteste

Per protestare contro la bocciatura da parte della commissione governativa dei suoi 12 progetti per l'accoglienza dei pellegrini per il Giubileo, il comune di Fiumicino minaccia ritorsioni e boicottaggi. Lo ha detto ieri l'assessore comunale alle attività produttive, Massimiliano Mattiuzio, che ha annunciato che per cominciare non firmerà alcun progetto di albergo all'interno dell'aeroporto. Mattiuzio ha rincarato la dose riguardo l'esclusione dei progetti delle compagnie e le scelte sull'accoglienza dei pellegrini via mare, che hanno favorito Civitavecchia al posto di Fiumicino: «Averci ignorato è un fatto estremamente grave - ha detto - perché non è stata minimamente tenuta in considerazione la nostra naturale collocazione quale porta principale e storica della capitale».

Civitavecchia Per il porto 170 miliardi

Il porto di Civitavecchia avrà a disposizione 170 miliardi per rifarsi il look in vista del Giubileo. La struttura, che insieme all'aeroporto di Fiumicino e la stazione Termini di Roma dovrà reggere l'impatto di milioni di pellegrini, si doterà così di un nuovo terminal capace di ospitare fino a cinque navi da crociera, una banchina commerciale, per separare i turisti dal traffico commerciale e di un parcheggio per autoarticolati. Sarà poi rifatta la barriera di protezione, risistemato il sistema fognario e restaurati la Rocca ed il Forte Michelangelo.

Troppi debiti Imprenditore si uccide in ufficio

Si è tolto la vita impiccandosi all'interno degli uffici della sua azienda. Giancarlo Palumbo, 49 anni, noto imprenditore edile di Latina, è stato trovato morto l'altra notte. Secondo la squadra mobile di Latina, non versava in buone condizioni finanziarie a causa di una serie di investimenti sbagliati e delle conseguenti pressanti richieste dei creditori.

La riduce alla fame per costringerla alla prostituzione

Ha ridotto una conazionale all'anorexia pur di costringerla a prostituirsi. Un cittadino rumeno, Stefanita Vasile Gavrilă, di 38 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Ostia con le accuse di sequestro di persona, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione. Le manette sono scattate dopo che una giovane rumena di 26 anni si è presentata all'ospedale di Ostia dove, oltre a contusioni in varie parti del corpo, le è stato diagnosticato lo stato di anorexia. Ai carabinieri la donna ha raccontato di aver abbandonato il suo paese con la prospettiva di una vita migliore e che Gavrilă, per indurla a prostituirsi, la teneva prigioniera in casa negandole addirittura il cibo. Dalla conazionale, più volte violentata dallo stesso Gavrilă, l'uomo pretendeva 500 mila lire a sera.

Le privatizzazioni pericolose Lanzillotta: «Acea e Centrale, scelta giusta»

«Stiamo cercando di ricostruire un modo nuovo di interazione tra pubblico e privato», dice l'assessora al bilancio del Comune di Roma Linda Lanzillotta. E ricorda l'istituzione della autorità locale sui servizi: un punto importante della riconversione del sistema.

Partiamo dalla Centrale del latte. Quali sono, a suo giudizio, i punti salienti di questa vicenda?

Il punto di partenza è quello di una strategia generale di riqualificazione della presenza pubblica comunale nei settori economici. Quando si è insediata la giunta Rutelli, abbiamo trovato una situazione variegata: aziende speciali, e altre attività economiche. E in tutte, tranne l'Acea, che non era in perdita ma sicuramente aveva margini di ricavi molto inferiori alle sue potenzialità, c'erano perdite, frutto di un rapporto quanto mai perverso tra gestione delle attività economiche e sistema politico. Nella Centrale del latte, noi abbiamo trovato una perdita sul conto economico pari a qualcosa tra i 45 e i 35 miliardi annui su un fatturato di 170, un costo del lavoro assolutamente fuori linea anche rispetto alle altre centrali pubbliche e assolutamente incomparabile rispetto alle aziende private dello stesso settore, una produttività inversamente proporzionale al costo del lavoro, perché il numero degli addetti era smisurato rispetto al prodotto, e una rete distributiva totalmente fuori controllo. Una situazione aziendale quanto mai sgovernata, diciamo così. Il nuovo Cda ha cercato di mettere ordine, di allineare agli standard alcuni di questi fattori. Si è considerato che raccolta e distribuzione del latte in passato costituivano un servizio pubblico essenziale: ma il latte ora è un prodotto che viene smerciato in regime di concorrenza, su un mercato molto competitivo, molto agguerrito.

Un'obiezione che si sente spesso è quella che riguarda la qualità. Ci sono due canali per salvaguardarla. Uno: qualità e igiene, riguardano tutti i prodotti alimentari; ci sono norme e uffici preposti. Altrimenti dovremmo dire che ci vogliono stabilimenti pubblici per produrre il pane, il vino, l'olio, e sarebbe un po' aberrante. Il secondo elemento di tutela del consumatore, è al centro della nostra operazione. Riguarda la tutela della produzione di latte fresco. Va fatto, perché è un alimento

Solo cinquantamila firme, e si farà il referendum sulla Centrale del latte. Ma la prospettiva non preoccupa l'assessora al bilancio Linda Lanzillotta. Anzi, ben venga il referendum, afferma, perché darà l'occasione di spiegare ai romani come stanno le cose. E Lanzillotta insiste sulle ragioni che hanno indotto a scegliere per la privatizzazione. Problemi per la qualità? «Ma allora, bisognerebbe avere stabilimenti pubblici anche per l'olio, il pane e il vino...»

RINALDA CARATI

che ha una qualità nutrizionale più alta, e perché dobbiamo tutelare un settore fondamentale dell'economia della provincia romana: gli allevamenti zootecnici, circa tre-quattromila piccole aziende che costituiscono un valore economico ma anche ambientale perché consentono la salvaguardia di ampie aree dell'agro romano. Per questo non vendiamo l'azienda al maggiore offerente, operazione che sicuramente porterebbe a un aumento della concentrazione industriale in questo settore, e al progressivo smantellamento del profilo caratteristico dell'azienda, ma la cediamo sulla base di un piano industriale che risponda ai criteri esplicitati nella nostra delibera: tutela del prodotto, dell'indotto zootecnico, dei livelli occupazionali.

Il referendum?

A parte le considerazioni che già faceva Barrera sulla assurdità di mobi-

litare risorse organizzative e finanziarie per un referendum di questo genere, credo che non sia un dramma. Ben venga: e vedremo se i romani riterranno di dover pagare un litro di latte duemila lire, più quello che gli costa di tasse per pagare i debiti, o se invece ritengono di poter ottenere lo stesso prodotto al medesimo prezzo, e senza aggravare il sistema pubblico. E forse non tutti i romani, anche quelli che pensano che un'azienda pubblica può dare qualcosa di più, sanno quali sono le condizioni effettive della centrale. Penso che se ci sarà una campagna referendaria in cui spiegheremo a tutti come funziona l'azienda, quanti addetti ci sono, quanto guadagnano, forse penseranno che è una operazione di risanamento sociale e morale, oltre che finanziario, privatizzare questa azienda.



Rinalda Carati

Il referendum ci sarà sicuramente, e sarà una scelta giusta. Ma la prospettiva non preoccupa l'assessora al bilancio Linda Lanzillotta. Anzi, ben venga il referendum, afferma, perché darà l'occasione di spiegare ai romani come stanno le cose. E Lanzillotta insiste sulle ragioni che hanno indotto a scegliere per la privatizzazione. Problemi per la qualità? «Ma allora, bisognerebbe avere stabilimenti pubblici anche per l'olio, il pane e il vino...»

perché bastano cinquantamila firme...

Non sono in grado di valutare. Ma da un punto di vista politico, mi sembra una compagnia abbastanza multicolore quella che vedrà associati in un'unica campagna Rifondazione, An, pezzi di sindacato autonomo... è una variegata armata quella che si appresta a gestire questa operazione referendaria.

Perché è così difficile fare queste privatizzazioni?

Non queste, tutte. L'ostruzionismo di An ha fatto sì che il consiglio comunale dedicasse 40 ore alla discussione della delibera sulla centrale del latte, ma An non ha fatto nessuna proposta. Nell'ambito del centro sinistra, mi sembra che gli elementi siano due: uno, è l'idea che l'interesse pubblico si possa tutelare solo ed esclusivamente attraverso la proprietà e il controllo della proprietà e non attraverso quegli strumenti di indirizzo, controllo, regolazione del mercato che sono propri di una democrazia economica moderna. L'altro punto, prevalentemente in ambito sindacale, è la paura di perdere le sicurezze; così, investiamo enormi risorse nel proteggere chi è dentro, anche se questo provoca inefficienze, penalizzando chi rimane fuori dal sistema produttivo, i giovani, i disoccupati. Trovo che sia profondamente ingiusto, dal punto di vista politico generale.

Parte il 22 l'operazione «Boc» del Comune

parte il 22 luglio l'operazione Boc targata Francesco Rutelli. Il Comune di Roma ha infatti fissato il termine di collocamento dei buoni obbligazionari comunali per i quali, nei giorni scorsi, ha ottenuto il via libera dalla Consob. la capitale si aggiunge così ai comuni di Napoli e Forlì nell'uso dei nuovi strumenti finanziari. Ecco le caratteristiche dell'offerta pubblica di sottoscrizione che ha un valore nominale di cento miliardi. Le obbligazioni (ventimila in tutto) sono denominate «Città di Roma T.V. 1966/2016» e avranno, dunque, durata decennale. Ogni titolo, al portatore e a tasso variabile, è offerto a un prezzo di cinque milioni (pari al valore nominale). Le obbligazioni, agganciate nel rendimento al Ribor a sei mesi, saranno collocate da un consorzio coordinato dall'Imi e composto da Comit, banca di Credito cooperativo, Bnl, banca di Roma, Montepaschi, cariplo, Credipol, Banco di Sicilia e San Paolo di Torino. Il ricavato (come dichiarato) sarà destinato all'acquisto di tram.

Negativi i dati dell'ultimo rapporto sull'economia elaborato dagli industriali

Lazio, produzione al ralenty

NOSTRO SERVIZIO

L'economia laziale procede affanosamente: la produzione rallenta, gli ordini diminuiscono ed il trend di ripresa che aveva appena cominciato ad interessare il Lazio, si è già interrotto. È l'immagine di una realtà economica regionale che ormai viaggia nettamente a due velocità, in cui le grandi operazioni in preparazione per i prossimi anni non riescono ad avere il necessario ruolo di traino per il sistema industriale nel suo insieme. Ed è quanto emerge dai risultati dell'indagine sulle piccole e medie imprese del Lazio, relativa al primo semestre 1996, della Federazio. Il segnale più preoccupante è il consolidarsi di una stasi diffusa, sia per quanto riguarda l'andamento dell'attività industriale nei primi mesi

del '96, sia sul fronte delle previsioni a medio termine. Vediamo i dati: negli ultimi sei mesi si è praticamente dimezzato (dal 16% all'8%) il numero delle imprese che considerano alto il livello degli ordini, mentre solo il 7% delle aziende ritiene alto il proprio livello di produzione. Riduzione, inoltre, del grado di utilizzo degli impianti industriali (sceso del 2% rispetto al novembre 1995), mentre sono negativi i dati, che riguardano la «liquidità» delle imprese, giudicata buona solo da un 15% a fronte di un 21% del precedente sondaggio.

Quanto alle aree della regione, peggiore la situazione dell'industria nelle zone di Viterbo e di Rieti, mentre a Roma e Frosinone il rallentamento è stato meno accentuato. Si-

tuazione negativa anche nell'area di Latina. Lo stato complessivo del sistema industriale regionale d'altronde è anche confermato da alcuni dati assoluti che riguardano l'economia del Lazio: nel '95 il valore aggiunto dell'industria è aumentato del 2,1% rispetto all'anno precedente, contro una media nazionale del 4,6%. L'export del Lazio ha rappresentato nel '95 solo il 3,3% del totale, e gli occupati nell'industria nella regione sono diminuiti del 2,3% contro la media nazionale dell'1,4%. La situazione non dovrebbe mutare nei prossimi mesi. E anche se la maggior parte degli imprenditori (il 57%) si attende un miglioramento dell'economia nazionale, i giudizi relativi al Lazio sono invece più prudenti. Le attese di crescita degli ordini, ad esempio, per i prossimi 5-6 mesi, so-

no limitate al 28% delle aziende; quelle di rimanere agli attuali livelli rappresentano il 57%, e quelle di peggioramento il 15%. Positive invece le prospettive sui prezzi: la stragrande maggioranza delle aziende (il 73%) non è intenzionata ad aumentare i propri listini.

Su questi dati è intervenuta ieri Maria Pia Marchetti, segretario generale della Federazio. Basta con i tempi lunghi delle decisioni politiche - ha detto -. L'economia ha bisogno di scelte tempestive, e non rimandate ad oltranza per «incapacità» od «opportunismo». Secondo Marchetti è dunque arrivato il momento di cambiare strada, prendendo atto che causa di questo stato di crisi sono «un sistema bancario pietrificato e istituzioni che hanno tempi di intervento non più tollerabili».

È al quarto giorno lo sciopero ad oltranza dei lavoratori Sir In catene a Fiumicino

RACHELE GONNELLI

«Sciopero, strike» è il cartello bilingue che campeggia ormai da tre giorni sulle saracinesche di quasi tutti i punti ristoro dell'aeroporto di Fiumicino, scalo voli nazionali e scalo internazionale. E ieri i lavoratori della società Sir che stanno attuando uno sciopero ad oltranza si sono anche incatenati, suonando fischietti e tamburi proprio davanti al «club Freccia Alata», la sala d'aspetto per parlamentari e vip dell'Alitalia. All'origine della protesta - portata avanti congiuntamente dai sindacati Cgil Cisl Uil, Sulta e Sanga - il destino di 75 dei 333 lavoratori della Sir, società appena costituita sulle ceneri della Italcatering in liquidazione fallimentare che fa parte del gruppo Italfin 80 di Giuseppe Ciarrapico e figlio. La Sir

infatti entrata nella gestione dei 13 snack bar e ristoranti dell'aeroporto il primo luglio, il 9 del mese ha provveduto a inviare 75 lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti. «Questi 75 - spiegano sindacalisti - dovrebbero essere riassorbiti immediatamente in società come la Autogrill e la Cremonini, ma passando dal contratto degli aeroportuali a quello dei pubblici esercizi, e quindi con una diminuzione secca di 700 mila lire sullo stipendio, che passerà dagli attuali 2 milioni circa al milione e tre». I sindacati chiedono invece il rispetto degli accordi siglati con la società Aeroporti di Roma nell'81, '83 e '90, cioè a tutti i passaggi di società: dalla Casina Valadier di Berardo alla Italcatering e ora all'altra ditta

della Italfin '80, la Società italiana ristorazione. «Non chiediamo aumenti, solo il rispetto delle leggi e la Sir non può applicare la legge 223», spiegano i sindacalisti.

Sullo sfondo di questa vicenda, la grande trasformazione dello scalo aereo di Fiumicino. L'aeroporto sta ingrandendo e attualmente ruspe e gru lo fanno assomigliare ad un enorme cantiere. E tra le novità del Giubileo c'è anche lo sbarco dei colossi della ristorazione. Già ora nel nuovo modello internazionale funziona una tavola calda della società Autogrill. E si parla dell'arrivo in pista della Mc Donald. Anche se, in questi giorni di sciopero di gelaterie, bar e ristoranti di Ciarrapico, a reggere il servizio a terra, oltre ai duty free c'è stato soprattutto il piccolo snack bar della stazione ferroviaria.